



PUGLIA, TRA OMBRE E CRITICITÀ



L'ATTUALITÀ DI FILIPPO CORRIDONI



LA LUNGA STORIA DELLA SANITÀ ITALIANA



MESSINA, FOLLE VIOLENZA SU OPERATORI

# il dispaccio

La Voce dell'UGL Salute



## Risorse alla sanità, nulla vada sprecato

di Gianluca Giuliano

“Due strade divergevano in un bosco ed io presi quella meno battuta. E questo ha fatto tutta la differenza”. Così si conclude una splendida poesia di Robert Frost. Quanto volte nella vita siamo stati costretti a scegliere di fronte ad un bivio? Lo abbiamo certamente fatto noi tutti il giorno cui abbiamo deciso di abbracciare la lotta sindacale legandoci, con il cuore e l'anima, alla UGL. Sarebbe stato facile andare altrove, lì dove tira la corrente di interessi e inciuci. Ma noi, fermi nella nostra direzione ostinata e contraria, abbiamo deciso che per difendere i più deboli, per conquistare la giustizia sociale non potevamo accettare alcun compromesso. Siamo liberi, non a parole, ma con i fatti. Per questo oggi, di fronte allo sforzo compiuto per cercare di tirare fuori la sanità italiana dalla melma dove altri l'avevano spinta in anni bui, guardiamo alle risorse stanziare dal Governo Meloni con ottimismo. Lo sforzo compiuto è enorme. Siamo altresì convinti che tutto questo non basti e che deve essere solo l'inizio di un nuovo percorso. Noi vigileremo con la massima attenzione ed altrettanto rigore che ora i soldi per la sanità vengano spesi bene. E questo sarà forse il compito, più complicato. Neppure un centesimo di quello che ora viene messo a disposizione per il SSN, 136,48 miliardi nel 2025 e 140,6 miliardi nel 2026, potrà andare sprecato. Perché è assoluto diritto degli italiani poter accedere a cure di qualità, in tempi giusti. Ci riuscirà il Ministro della Salute Schillaci? Il suo cammino fino ad oggi è stato coerente e lineare e l'augurio è che possa, di fronte al bivio ed alle strade da percorrere, imboccare quella meno battuta certo, ma in grado di condurre il SSN verso un nuovo futuro.

## Policlinico Foggia, i lavoratori non sono delle trottole

Dura presa di posizione della segreteria provinciale di Foggia. “Esprimiamo forte preoccupazione per alcune recenti decisioni adottate dall’Azienda Ospedaliero-Universitaria "Policlinico Riuniti", che si configurano come atti di trasferimento arbitrario di personale tra il plesso di Lucera e quello di Foggia” ha dichiarato nei giorni scorsi il segretario Lorenzo Pellecchia. “Diversi dipendenti – ha poi proseguito - sono stati infatti oggetto di spostamenti inspiegabili e privi di qualsiasi motivazione formale o giustificazione di natura organizzativa. Questa prassi, che sta divenendo sempre più frequente, sembra non tenere conto delle legittime aspettative e delle esigenze del personale, oltre a sollevare seri dubbi in merito alla trasparenza delle scelte operate dall’azienda. La UGL Salute ritiene inaccettabile che si adottino provvedimenti così impattanti sulla vita dei lavoratori senza alcun confronto preventivo, né comunicazioni formali che chiariscano le reali motivazioni. Tali comportamenti – ha continuato il segretario provinciale Pellecchia - non solo violano i più basilari principi di correttezza e trasparenza, ma minano anche il clima di fiducia e collaborazione che dovrebbe caratterizzare le relazioni tra azienda e lavoratori. La UGL Salute, da sempre in prima linea nella difesa dei diritti dei lavoratori, monitorerà con la massima attenzione l’evolversi della situazione, e non esclude di intraprendere ogni azione necessaria, anche di carattere legale, per tutelare i dipendenti coinvolti e riportare trasparenza e legalità nelle decisioni dell’Azienda Ospedaliera. Intanto, invita Dipartimento regionale e il NIRS ad entrare anche in questo meccanismo gestionale degli OO.RR. di Foggia. Siamo fermamente convinti che solo attraverso un confronto franco e trasparente tra le parti si possano risolvere le criticità e garantire un ambiente lavorativo sereno e rispettoso delle regole”

## In Puglia tra dubbi e incongruenze affonda la sanità

La UGL Salute Puglia e tutte le segreterie provinciali chiedono chiarezza sulle gestioni pubbliche e private della sanità pugliese, sulle incongruenze tra quanto richiesto dalle normative e dai regolamenti e quanto effettivamente si riscontra nelle strutture a livello organizzativo e tecnologico. Bisogna andare a fondo tra quanto dichiarato dai vari legali rappresentanti nelle famose, o fumose dichiarazioni rese ai sensi del D.P.R. 445/2000 e quanto concretamente rappresenta la realtà gestionale. Pensiamo a procedimenti amministrativi regionali che vanno verso la revoca dell’accreditamento istituzionale di strutture storiche presenti in Puglia, revoca di autorizzazioni all’esercizio delle attività sanitarie di altre strutture, contestazioni su contratti collettivi non applicati o applicati male. A questo punto la domanda, già fatta al Dipartimento regionale alla salute e a seguire al NIRS sia per iscritto che durante incontri in presenza, sorge spontanea: come mai solo ora? Dove sono coloro che dovevano garantire il rispetto delle norme? Direttori generali delle AASSLL, delle AA.OO. e loro dipartimenti di prevenzione, dove sono stati finora? Quello che ha visto e denunciato la UGL Salute da svariato tempo perché è passato in silenzio? Abbiamo, anche seguendo le attività e le dichiarazioni dell’ex capo del NIRS, l’Avvocato Antonio La Scala, puntato i fari sulle gestioni della sanità regionale iniziando dalla provincia che lo stesso La Scala aveva individuato quale più critica: Foggia. Diverse le segnalazioni già all’attenzione del Dipartimento, del NIRS e a breve delle varie Procure. E a proposito di Foggia, la UGL Salute stigmatizza le parole inaccettabili ed imbarazzanti proferite dal direttore generale Pasqualone durante la trasmissione “Far West” di Rai 3, sull’aggressione criminale nei confronti di medici e operatori sanitari del Policlinico Riuniti. Insomma, dove non arrivano i violenti arriva il fuoco amico, che troppo non è.



## Filippo Corridoni, apostolo del lavoro

di Nazzareno Mollicone

Il 23 ottobre scade il 109° anniversario della scomparsa di FILIPPO CORRIDONI, Caduto combattendo sul Carso il 1915, nel corso della Prima guerra mondiale. Egli è una figura emblematica della componente storica italiana che ritiene indispensabile unire al Nazionalismo la Socialità, come aveva preconizzato Giuseppe Mazzini, il cui organo di stampa si chiamava appunto "L'Italia del Popolo". Corridoni, nato nel 1887 in un paese marchigiano, figlio di un operaio, dopo gli studi tecnici si trasferì a Milano per lavoro dove iniziò ad interessarsi alla politica sociale avvicinandosi agli esponenti del sindacalismo rivoluzionario, quali i fratelli Amilcare e Alceste de Ambris, Michele Bianchi, Angelo Oliviero Olivetti, Edmondo Rossoni. Collaborò – tra le altre - ad una pubblicazione intitolata "Bandiera del Popolo" che rappresentava un'evoluzione ideologica rispetto alle precedenti "Bandiera Rossa" e "Bandiera Proletaria". Nel 1912, a 25 anni, fondò l'"Unione Sindacale Italiana" con i sindacalisti che avevano abbandonata l'allora "Confederazione Generale del Lavoro", legata al Partito Socialista e accusata di essere riformista: era la prima volta che il termine "italiana" veniva usato in un'associazione sindacale. All'USI aderì anche Giuseppe Di Vittorio, futuro segretario della CGIL del dopoguerra. Nel frattempo, svolgeva la sua attività come organizzatore di manifestazioni operaie e di scioperi, tant'è che nel corso della sua breve vita da militante sindacalista (appena dieci anni!) subì ben trenta arresti e due condanne al carcere, e dovette andare in esilio in Svizzera per alcuni mesi. Quando scoppiò la guerra, Corridoni comprese, come altri (Mussolini, Nenni, Di Vittorio) che l'avvenire dei



lavoratori poteva essere realizzato solo modificando l'ordine europeo dell'epoca: si arruolò volontario morendo in un assalto sul Carso.

L'insegnamento di Corridoni è alla base del sindacalismo nazionale affermando due principi fondamentali: l'interesse dei lavoratori è legato alla terra dove vivono, perché essi non sono mobili come i capitali; i rappresentanti dei lavoratori hanno il diritto di essere parte attiva nella società, di assumerne ruoli direttivi dentro e fuori l'azienda, di poter legiferare. Questi principi sono validi ancor più oggi in un sistema mondiale globalizzato dove prevalgono gli interessi delle imprese multinazionali a danno non solo dei lavoratori loro dipendenti ma anche della stessa Nazione.

## La sanità italiana raccontata in un libro

Uno scatto di reni in difesa del Servizio Sanitario Nazionale. E' quello che traspare nelle righe dell'ultimo libro di Chiara Giorgi, *Salute per tutti. Storia della sanità in Italia dal dopoguerra a oggi* (Laterza, pp. 304, euro 24), da pochi giorni in libreria. In queste pagine c'è un severo avvertimento che non si limita al pur fondamentale ambito del diritto alla salute, quello scolpito nella nostra Costituzione all'articolo 32, ma denuncia come l'indebolimento sempre più marcato del servizio sanitario pubblico produca, a pioggia, conseguenze negative sulla dimensione di partecipazione, solidarietà sociale, responsabilità, fiducia, interesse comune dei servizi pubblici. Un testo utile per capire il cammino e lo sviluppo di un modello di cura ed assistenza che doveva essere universalistico e che invece, nel corso degli anni, è stato attaccato da tagli indiscriminati che lo hanno privato dei connotati per cui era stato pensato.





## Medico di famiglia, figura da difendere e rilanciare

“Non possiamo che raccogliere il grido che i medici di famiglia hanno recentemente lanciato. Abbiamo alzato l’attenzione sul rischio estinzione per questa categoria. Perché i dati sono impietosi: il calo è costante e si è passati da 43mila a 37mila unità. La possibilità che nei prossimi anni gli italiani si trovino senza una figura fondamentale nell’erogazione dell’assistenza territoriale è altissimo” dice il segretario nazionale Giuliano. “Schiacciati da adempimenti burocratici hanno perso quel contatto diretto fatto di conoscenza approfondita delle problematiche dei singoli pazienti e di empatia. Crediamo sia arrivato il momento di combattere la vulgata che li vede, in una percezione distorta e offensiva, come passacarte. Il carico di lavoro è sempre più alto anche per l’impossibilità di redistribuire su nuovi professionisti le cure e l’assistenza. Bisogna dare un nuovo impulso alla figura perché venga vista dai giovani come un approdo attrattivo nel mondo del lavoro. Crediamo allora sia giusto prevedere misure che contengano anche per loro delle agevolazioni fiscali. E creare una franchigia per l’abbattimento della tassazione sul reddito come pensato per altre figure. Nella storia d’Italia la figura del medico di famiglia è stata così importante da delineare spesso contorni eroici per la funzione avuta all’interno delle comunità territoriali. È importante che oggi questa categoria torni ad essere un baluardo della sanità italiana e questo sarà possibile solo riavvicinando le nuove leve, anche attraverso un nuovo e più completo percorso universitario, verso la professione”

## Messina, ospedale come una trincea

L’Ospedale Papardo di Messina trasformato in una trincea. Il nosocomio è stato infatti teatro dell’ennesima aggressione ai danni di operatori sanitari. Ad andare in escandescenze sono stati i parenti di una giovane paziente di Ostetricia e Ginecologia. La donna, qualche ora dopo aver partorito, ha avuto delle complicanze che hanno reso necessario il trasferimento nel reparto di rianimazione. Da qui la rabbia dei parenti, che hanno dapprima aggredito il primario e un altro medico del reparto, danneggiando in seguito anche i locali e sfasciando la porta della sala operatoria. Il segretario provinciale della UGL Salute Messina Fabrizio Denaro e il segretario provinciale UTL-UGL Tonino Sciotto sono intervenuti sull’ennesimo drammatico episodio di violenza. “Esprimiamo per l’ennesima volta l’ennesima solidarietà nei confronti del personale coinvolto” hanno commentato, proseguendo - però sottolineiamo come non sia oramai più possibile assistere a questi atti di violenza. Chiediamo che l’attivazione degli impianti di videosorveglianza nelle strutture, prevista nel Decreto-legge 137/2024, venga accelerata al massimo considerando che i filmati e le immagini fotografiche possono avere valenza di prova nei confronti degli aggressori. Riteniamo inoltre prioritaria la riapertura dei posti fissi di polizia 24 ore su 24 nelle strutture ospedaliere. Per mettere in sicurezza gli operatori servirà però una vera e propria rivoluzione culturale che riesca a proporre ai cittadini l’esatta percezione del ruolo sociale svolto al servizio dell’intera nazione”

